

RESOCONTO SOMMARIO

58.

SEDUTA DI LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (Nomina dei componenti)	4	Per richiami al regolamento:	
Disegno di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	4	Presidente	3, 4
In morte del deputato Pancrazio Antonino De Pasquale:		Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	3, 4
Presidente	5	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	3
Interpellanza e Interrogazioni (Svolgimento):		Proposta di legge (Seguito della discussione):	
Azzolini Luciano, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	5, 6	Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spina ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (3)	7
Bruni Francesco (gruppo DC)	6	Presidente	7, 9, 10
Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	5, 6		
Missioni	4		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	9	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi)	7
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	7	Rositani Guglielmo (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	7	Sull'ordine dei lavori:	
Marengo Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	9	Presidente	4
Pasetto Nicola (gruppo MSI-destra nazionale)	8	Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	4
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	10
		ERRATA CORRIGE	10

La seduta comincia alle 16,30.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 settembre 1992, che è approvato.

Per richiami al regolamento.

ELIO VITO, parlando per un richiamo all'articolo 81 del regolamento, fa presente che l'Assemblea aveva dichiarato l'urgenza delle proposte di legge relative all'elezione diretta del sindaco. Il relativo termine per la presentazione della relazione è peraltro scaduto il 7 settembre 1992 senza che la Commissione ne abbia chiesto la proroga. Chiede pertanto che tali proposte di legge siano iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea, ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, visto che ne ha fatto esplicita richiesta il presidente del gruppo federalista europeo.

PRESIDENTE fa presente che le nuove regolamentari in materia di criteri per la formazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea non sono state ancora opportunamente coordinate con le restanti parti del regolamento ed in particolare con le disposizioni richiamate dall'onorevole Vito.

Ricorda altresì come, per prassi consolidata, il Presidente della Camera, prima di dare seguito alle procedure di cui al comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, sia solito interpellare il Presidente della competente Commissione per accertare se la Commissione stessa intenda richiedere, ai sensi della medesima norma, la fissazione di un ulteriore termine per riferire.

Per questo non può accedere, allo stato, alla richiesta dell'onorevole Vito, assicurando comunque che la Presidenza procederà secondo la prassi sopra richiamata.

MARCO PANNELLA, parlando per un richiamo al regolamento, chiede che sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza della proposta di legge di iniziativa popolare recante norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso il sistema uninominale maggioritario ad un turno. Pur comprendendo le esigenze dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, ritiene infatti opportuno un sollecito esame di tale proposta.

Esprime altresì grave turbamento per il fatto che il servizio pubblico radiotelevisivo non provveda ad attivare tribune politiche nelle quali possa svolgersi di fronte alla pubblica opinione il dibattito sull'importante fase politica attualmente in corso. Soppresse o sospese tutte le trasmissioni in cui poteva aver luogo un confronto d'idee, la piazza rischia di rimanere unica autrice e attrice di parole e riflessioni, annullando di fatto il concorso delle forze politiche al democratico formarsi della volontà popolare. Chiede perciò che i Presidenti della Camera e del Senato intervengano con misure concrete e conclusive.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza provvederà a porre all'ordine del giorno di una delle prossime sedute dell'Assemblea la proposta di dichiarazione d'urgenza avanzata dall'onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA, interrompendo, fa presente che l'articolo 69 prevede che la proposta venga iscritta all'ordine del giorno della prima seduta successiva alla richiesta.

PRESIDENTE ricorda che da tempo la norma è applicata nel senso testé precisato. Riferirà comunque al Presidente della Camera la richiesta, sottolineando come il rilievo politico della stessa ne suggerisca il più sollecito esame.

Circa la seconda richiesta dell'onorevole Pannella, essa riguarda una questione urgente e grave, su cui riferirà al Presidente della Camera, il quale ha già manifestato sensibilità sul problema e assumerà certamente le opportune iniziative.

Sull'ordine dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, sollecita l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione lavoro della proposta di legge presentata dal presidente della stessa Commissione sull'inserimento nei ruoli degli enti locali del personale precario assunto in virtù della legge sui rapporti di lavoro a tempo determinato nelle pubbliche amministrazioni: altrimenti alla fine di settembre molti giovani perderanno il posto di lavoro.

PRESIDENTE prende atto della richiesta dell'onorevole Buontempo, osservando però che la programmazione dei lavori delle Commissioni è competenza delle Commissioni stesse: il Presidente della Camera può solo intervenire, ai sensi del comma 3 dell'articolo 25 del regolamento, in relazione ad esigenze di coordinamento tra lavori della Commissione e programmazione dei lavori della Camera.

Peraltro, il capogruppo del MSI-destra nazionale in quella Commissione potrà porre la questione nel relativo Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, cui spettano le decisioni rela-

tive alla programmazione dei lavori della Commissione stessa. Inoltre, scaduto il termine per la presentazione della relazione, potrà essere chiesta l'iscrizione di quel provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caveri, d'Aquino e Fronza Crepaz sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla XI Commissione (Lavoro):

« Misure urgenti in campo economico e sociale » (1536) *(con parere della I, della V, della VII, della X e della XIII Commissione).*

Nomina dei componenti del Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato i deputati Giovanni Correnti, Marcello Lazzati, Egidio Sterpa e Mario Tassone.

Comunica inoltre che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato predetto i senatori Gennaro Acquaviva, Gerardo Chiaromonte, Armando Cossutta e Michele Pinto.

Il Comitato è convocato per mercoledì 30 settembre 1992, alle 11, presso la sede di Via del Seminario 76, per procedere alla propria costituzione.

In morte del deputato Pancrazio Antonino De Pasquale.

PRESIDENTE informa la Camera che il 26 settembre 1992 è deceduto il deputato Pancrazio Antonino De Pasquale.

Il Presidente della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che desidera ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Il Presidente della Camera ricorderà la figura dell'onorevole De Pasquale all'inizio della seduta di mercoledì.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

GIULIO MACERATINI rinunzia ad illustrare l'interpellanza Pasetto n. 2-00029 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano nel Veneto (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, premette che le deroghe ai parametri previsti per la qualità delle acque destinate al consumo umano sono ammesse solo compatibilmente con la tutela della salute pubblica e devono avere durata limitata nel tempo contestualmente alla realizzazione dei necessari interventi ed all'assunzione dei provvedimenti intesi a contrastare le fonti di inquinamento. Il Consiglio superiore di sanità ha sempre garantito, in tali casi, l'insussistenza di rischi per la salute, anche in considerazione del fatto che le concentrazioni massime previste sono state determinate con larghi margini di sicurezza.

Questo orientamento è stato applicato anche nei casi richiamati nell'interpellanza. Il Consiglio superiore della sanità ha anzi rilevato la presenza di maggiori rischi sanitari in caso di mancato assenso del Ministero alla deroga, poiché le soluzioni alternative sarebbero andate incontro a possibili, gravi inconvenienti.

La prima delle due deroghe richiamate ha riguardato nove comuni ed una popolazione di 31 mila abitanti. Essa ha contestualmente individuato un piano di interventi finalizzato alla risoluzione definitiva delle problematiche esistenti.

La seconda deroga, riguardante 52 comuni — fra cui non risultano né Arzignano né Noventa Vicentina — interessa vari parametri: l'unico potenzialmente significativo sotto il profilo tossicologico è quello relativo alla presenza dei nitrati. La regione Veneto sta adesso predisponendo disposizioni particolari per disciplinare le pratiche di fertilizzazione dei terreni. Anche in questo caso contestualmente alla deroga è stato approvato un adeguato programma di interventi. La regione sta inoltre procedendo ad una completa verifica della situazione di inquinamento delle acque destinate al consumo umano. Questi elementi permetteranno la definizione del cosiddetto piano di intervento urgente, strumento previsto dal decreto-legge n. 291 del 1992, successivamente decaduto.

È a questo punto urgente l'approvazione del disegno di legge destinato a surrogare tale decreto-legge, per consentire il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli interventi previsti. È altresì non più rinviabile un organico intervento parlamentare che consenta di avviare i processi di risanamento ambientale e di prevenzione della contaminazione delle risorse naturali, dai quali dipende la qualità delle acque destinate al consumo umano.

GIULIO MACERATINI, replicando per l'interpellanza Pasetto n. 2-00029, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo, visto che tutta la politica idrica del paese si caratterizza per la cattiva

gestione delle risorse e per l'inadeguatezza degli stanziamenti.

L'ultimo decreto-legge del Governo sul consumo delle acque è decaduto, e sono tuttora consentite soglie di tollerabilità delle acque quanto meno obiettivamente pericolose.

Osserva poi che nel Veneto, in ordine ad alcuni bacini idrici, si è verificata una cattiva distribuzione delle acque.

Nella risposta del Governo si riscontra nulla più che un atto di fede nei confronti del nuovo disegno di legge presentato a seguito della decadenza del ricordato decreto-legge.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Bruni n. 3-00041 sulla ricerca di residui delle sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali e di medicinali veterinari (*vedi l'allegato A*), osserva che i decreti legislativi emanati dal Governo al riguardo hanno costituito un atto normativo dovuto per il recepimento delle direttive comunitarie.

Ricorda come il servizio veterinario del Ministero della sanità, consapevole delle difficoltà attuative di tale normativa, abbia attivato idonee iniziative formali ed informali per agevolarne l'attivazione.

Sono intervenute altresì due circolari interpretative del Ministero della sanità ed altre iniziative potranno essere assunte in seguito.

Se necessario, non mancherà un ulteriore incontro tra i rappresentanti delle associazioni interessate ed i funzionari del servizio veterinario del Ministero della sanità per ricercare un accordo sulle modalità applicative dei provvedimenti.

FRANCESCO BRUNI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00041, ricorda che il recepimento delle normative comunitarie è stato attuato attraverso decreti legislativi che impongono in modo generalizzato adempimenti non strettamente richiesti dalla Comunità europea. Ciò si traduce in uno svantaggio per gli alleva-

tori italiani, la cui attività è irragionevolmente penalizzata, e configura aspetti di illegittimità.

In secondo luogo, la molteplicità di adempimenti burocratici e documentali richiesti agli allevatori li assoggetta al pericolo di errori formali e distrae il personale amministrativo dai controlli sanitari sugli allevamenti.

Infine, sarebbe stato opportuno prevedere un termine più lungo per l'entrata in vigore dei decreti legislativi, al fine di consentire agli interessati un tempo maggiore per prenderne conoscenza.

Esprime tuttavia soddisfazione per l'impegno promesso dal Governo in vista di un miglioramento delle norme.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Pasetto n. 3-00046 sulla situazione della USL n. 21 di Padova, fa presente che, a quanto risulta, la Corte dei conti ha avviato una procedura giudiziale per ottenere il risarcimento di circa 7 miliardi e 600 milioni nei confronti di alcuni degli amministratori della USL.

È altresì pendente un procedimento penale presso il tribunale di Padova ove, una volta esaurite le indagini preliminari, era stato deciso il rinvio a giudizio dei soggetti in questione. Dopo due rinvii, la prima udienza dibattimentale è stata fissata per il 5 novembre 1992.

GIULIO MACERATINI, replicando per l'interrogazione Pasetto n. 3-00046, nel ringraziare il sottosegretario Azzolini per i dati forniti, sottolinea l'importanza del rinvio del giudizio penale: ciò permette di impedire eventuali contrasti tra giudicati del giudice penale e della Corte dei conti.

Rimane il fatto che manca un adeguato coordinamento nei controlli sulle spese delle USL: attraverso queste — lo ricorda — si disperdono le risorse del paese. Nell'auspicare le doverose iniziative del Ministero della sanità per il caso richiamato nell'interrogazione, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del Governo.

Seguito della discussione della proposta di legge: Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spina ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 settembre scorso sono iniziati gli interventi sull'articolo 1 nel testo della Commissione identico a quello originario della proposta di legge e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 24 settembre 1992).

GIULIO MACERATINI osserva che — diversamente da quanto ritenne il Presidente Napolitano — l'inserimento all'ordine del giorno del provvedimento in esame, dopo il rinvio operato dal Presidente della Repubblica *pro tempore*, non costituiva per la Camera un atto dovuto. Il meccanismo del rinvio non configura infatti alcun obbligo e non determina le autonome scelte del Parlamento. Per questo il gruppo del MSI-destra nazionale dissente da una scelta che contrasta con le drammatiche emergenze del paese: e per sottolineare tale dissenso, esso ricorre anche allo strumento dell'ostruzionismo, nei ristretti limiti in cui è utilizzabile.

La proposta di legge in esame disturba l'equilibrio fra la maggiore pericolosità del servizio militare e la pur moderata afflittività delle norme previgenti sull'obiezione di coscienza. Essa risponde all'interesse di taluni settori che dalla commendevole pratica del volontariato intendono ricavare profitti attraverso l'impiego di personale fornito a spese della collettività.

La proposta di legge contiene inoltre macroscopici errori nella valutazione degli oneri finanziari: essa si dimostra un

inutile lusso nel momento di grave difficoltà per lo Stato, che impone sacrifici anche alle categorie più deboli della società.

È infine preoccupante, nel momento in cui si va riorganizzando il sistema difensivo nazionale, l'affermazione di un principio che — nel rendere discrezionale la prestazione di un servizio costituzionalmente dovuto alla patria — sembra voler imporre indirizzi predeterminati alla definizione del nuovo modello di difesa.

MAURIZIO GASPARRI ribadisce la sua ferma opposizione alla proposta di legge in esame, su cui la stessa maggioranza non pare concorde, come dimostrano alcune proposte emendative. Il suo riesame in un momento in cui i problemi del paese sono ben altri è quantomeno inopportuno.

Una riforma dell'esercito in senso volontario risolverebbe infatti anche il problema dell'obiezione di coscienza. Occorre dunque por mano al nuovo modello di difesa senza ulteriori indugi, abbandonando il provvedimento in esame, per troppe ragioni carente: ciò è necessario anche per il ruolo internazionale che l'Italia è chiamata a svolgere.

Il provvedimento in esame si risolve in una surrettizia modifica del modello di difesa, aderendo soprattutto agli interessi degli enti presso cui gli obiettori svolgono il servizio civile. In proposito sottolinea l'opportunità che gli obiettori siano utilizzati, alle dipendenze della difesa, in servizi non armati, soprattutto nelle missioni umanitarie cui l'Italia partecipa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

EDOARDO RONCHI rileva che i tempi di approvazione del provvedimento non sono discrezionalmente rinviabili, trattandosi di una legge già approvata e rinviata alle Camere dal Capo dello Stato.

Sul piano finanziario, si deve rilevare che la legge comporta una riduzione degli oneri per la leva: in ogni caso non si può parlare di spese improduttive, dal mo-

mento che saranno destinate a fini socialmente utili.

Si fa inoltre un eccessivo riferimento al nuovo modello di difesa, quasi che il paese si trovasse in una permanente situazione di emergenza. Invece esso è e deve restare uno Stato di diritto: e l'obiezione di coscienza è un diritto fondamentale dell'individuo, come riconosciuto tanto in sede di Nazioni Unite quanto in sede CEE. Lo stesso comma 2 dell'articolo 52 della Costituzione lascia spazio all'obiezione, stabilendo che il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge.

Nell'ordinamento esistono del resto varie forme di obiezione di coscienza: si pensi a quella garantita al personale medico e paramedico, non solo con riferimento all'interruzione della gravidanza.

Non si può inoltre ridurre il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ad una concessione: come ha stabilito la Corte costituzionale in alcune sue sentenze, la difesa della patria non si realizza soltanto con l'effettuazione del servizio militare, ma anche con lo svolgimento del servizio civile sostitutivo. Il Consiglio di Stato si è spinto oltre, stabilendo che spetta all'amministrazione dimostrare la malafede dei cittadini che chiedono di obiettare e che non devono essere questi ultimi a fornire la prova contraria.

Occorre certo evitare un abuso del servizio civile da parte di enti inidonei: è dunque necessaria una adeguata valutazione delle convenzioni. D'altra parte non è praticabile la pubblicizzazione del servizio civile, in quanto le istituzioni pubbliche non sarebbero in grado di gestire da sole questo fenomeno.

L'obiezione di coscienza è un limite al servizio militare, avendo una natura profondamente diversa: essa non può dunque essere subordinata al nuovo modello di difesa.

NICOLA PASETTO rileva che l'esigua presenza di deputati in aula è commisurata al valore della proposta di legge in esame, che è inutile e dannosa.

Anche nei paesi con forte tradizione democratica, come l'Inghilterra, il problema dell'obiezione di coscienza non esiste perché è previsto un servizio militare su base volontaria e professionale, così come il gruppo del MSI-destra nazionale propone da anni.

Per non parlare degli oneri recati dal provvedimento, del tutto inopportuni nell'attuale situazione economica.

Si glissa disinvoltamente sui problemi fondamentali posti dal disegno di legge ed in particolare sull'articolo 1, che è manifestamente anticostituzionale, visto che la difesa della patria è sancita dall'articolo 52 della Costituzione come sacro dovere del cittadino.

Gli obiettori di coscienza si possono dividere in due categorie: per motivi politici e per motivi etici o religiosi. I primi non possono essere oggetto di attenzione, poiché la loro scelta è in effetti un rifiuto dello Stato in quanto tale; i secondi sono rappresentati dai testimoni di Geova e dagli obiettori di area cattolica. I testimoni di Geova tuttavia rifiutano anche il servizio civile, poiché anch'essi contestano l'autorità in quanto tale.

Gli obiettori cattolici, infine, peccano — se non di malafede — di ignoranza, visto che anche Sant'Agostino considera sacro e bello servire la patria in armi. Così San Tommaso e da ultimo lo stesso papa Giovanni Paolo II hanno elogiato i giovani in divisa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GUGLIELMO ROSITANI osserva che i disvalori dell'edonismo e del materialismo, che hanno prodotto il disfacimento della società italiana, sono i principi ispiratori della proposta di legge in esame, frutto di demagogico utopismo. Né essa riflette il genuino pensiero della Chiesa, che sa distinguere l'aggressore dall'agredito e ammette la guerra giusta; favorisce invece gruppi che per inqualificabili interessi promuovono l'obiezione di coscienza.

Occorre piuttosto intraprendere un'azione sociale ed educativa che — attraverso la scuola, i mezzi di comunicazione, lo sport — restituisca ai giovani il gusto

della vita, la fiducia in sé e nelle istituzioni, l'orgoglio di essere cittadini.

L'assenza dal dibattito dei rappresentanti i gruppi firmatari della proposta di legge dimostra la volgare strumentalità di tale iniziativa: auspica che nei parlamentari prevalga la coscienza individuale rispetto agli interessi particolari, così da respingere un provvedimento inutile e dannoso e riaffermare i supremi interessi dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE prende atto che l'onorevole Guglielmo Castagnetti ha rinunciato ad intervenire.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea come l'importanza dei contenuti della proposta di legge in esame richieda un dibattito approfondito: censura il fatto che il Presidente della Camera, pur di fronte al dissenso espresso dal presidente del gruppo del MSI-destra nazionale in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, abbia inserito nel calendario dei lavori il riesame di un provvedimento la cui rilevanza e delicatezza avrebbe richiesto l'unanimità dei consensi per il suo inserimento in calendario. Il Presidente ha ceduto, sembra, alle pressioni di taluni partiti, rispondendo ad una logica faziosa.

PRESIDENTE osserva che l'inserimento della proposta di legge in esame in calendario è conseguente all'esercizio di un preciso potere del Presidente, che lo esercita sempre in funzione di garanzia di tutti i gruppi. Ma nel caso di specie il Presidente sarebbe venuto meno al suo dovere se non avesse tenuto conto dell'orientamento largamente maggioritario in Conferenza dei presidenti di gruppo favorevole all'inserimento nel calendario dei lavori della proposta di legge sull'obiezione di coscienza.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea che è comunque inammissibile che un dibattito di tale portata si svolga in una

giornata, come quella del lunedì, in cui i parlamentari non assicurano la loro presenza in aula.

I contenuti del provvedimento sono, come è noto, censurabili sotto più profili: anzitutto sul piano della legittimità costituzionale. Sono evidenti ad esempio le discriminazioni — ad evitare le quali altri paesi hanno previsto precise limitazioni all'esercizio dell'obiezione di coscienza — a vantaggio dei furbi. Si tratta, ne è convinto, dell'ultima offensiva ideologica di un comunismo ormai sconfitto, alla quale si coniuga un'equivoca operazione della partitocrazia volta a trarre loschi profitti dai corsi professionali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO MARENCO osserva che si fanno passare per idee interessi ed atti dannosissimi per la nazione; grave del resto è che siano assenti gli stessi firmatari della proposta di legge.

Con i gravissimi problemi che travagliano il paese — da ultimo l'emergenza verificatasi ieri a Genova — non sembra proprio che sia di primaria importanza approvare un provvedimento che è, oltretutto, incostituzionale.

Si discute di obiezione di coscienza, mentre è allo studio un nuovo modello di difesa che potrebbe dar vita a forze armate su base professionale.

Non si può calpestare la Costituzione, che prevede esplicitamente il dovere per i cittadini di difendere la patria. Il provvedimento in discussione legittima una filosofia antimilitarista che non è certamente di matrice cattolica. Le stesse organizzazioni che cercano di diffondere l'obiezione tendono a contrapporre esercito e democrazia, quasi che fossero incompatibili. La finalità dell'obiezione è di indebolire le basi stesse dello Stato, attraverso l'attacco ad uno dei suoi pilastri, le Forze armate.

Alla luce di recenti avvenimenti internazionali occorre fare molta attenzione a misure che incidono sui sentimenti nazionali.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza, in considerazione del fatto che le richieste di ulteriori interventi sull'articolo 1 assommano al numero di undici, ritiene di poter rinviare alla seduta di domani il seguito del dibattito.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 29 settembre 1992, alle 10,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri;

RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).

(Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Relatore: Mastella.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,55.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario del 25 settembre 1992, alla pagina 3, prima colonna, quinta riga, deve leggersi: « PRESIDENTE avverte che » e non: « Avverte che », come stampato.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,20.*